

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA - ISTITUTO DI GEOGRAFIA
Piazzale Aldo Moro n. 5 - 00185 - ROMA

SEMESTRALE di STUDI
e
RICERCHE di GEOGRAFIA

Stefano Ancilli

*La montagna come risorsa turistica:
il caso del Parco naturale dei Monti Lucretili*

Alessandra Vaccari

La Valle del Salto Cicolano. Una prospettiva di recupero

Milena Tondinelli

*Percorsi di marketing territoriale in uno spazio montano:
il caso dell'XI comunità montana*

Orazio La Greca e Pierduilio Maravigna

Monti Simbruini patrimonio di irrinunciabili risorse



2002 (2)

DIRETTORE RESPONSABILE
Prof. Emanuele Paratore

LA MONTAGNA COME RISORSA TURISTICA: IL CASO DEL PARCO NATURALE DEI MONTI LUCRETILI

Roma, polo d'attrazione per gli inestimabili tesori d'arte che generosamente offre ai turisti e grazie alla sua cultura millenaria, ha da sempre inevitabilmente offuscato la provincia. Tuttavia, leggendo i diari di personaggi illustri come Byron, Goethe, Gogol e di altri viaggiatori provenienti da ogni parte d'Europa che seguivano la moda del Grand Tour del XVIII e XIX secolo, ci accorgiamo che molti di loro si spinsero fuori dei confini della città eterna ed affrontarono la scoperta della campagna romana e delle zone collinari o montuose attraversate dal Tevere e dall'Aniene.

Le descrizioni di questi autori, affascinati e insieme sconcertati dalla desolazione di questi paesaggi costellati dai segni dell'antico splendore, possono essere prese come esempio per quanti vogliano trascorrere un giorno, un fine settimana oppure un periodo di vacanza più lungo, lontano dal traffico cittadino, a contatto con la natura o alla ricerca di antiche tradizioni.

La montagna delle province di Roma e di Rieti ha un vasto patrimonio da offrire, ricca come è di parchi e riserve naturali per cui una passeggiata nel bosco, la pratica degli sport preferiti o le escursioni sui monti possono essere accompagnate ad una visita a siti archeologici, castelli, ville e palazzi, chiese, conventi, santuari e, magari, alla degustazione di alcuni prodotti tipici di cui queste province vanno fiere.

Lo scopo di questo lavoro sarà pertanto quello di individuare le risorse naturalistiche, sportive, religiose e gastronomiche nell'area dei Monti Lucretili e del relativo Parco Naturale (fig. 1), in quanto "I parchi regionali si configurano quali strumenti di eccezionale significato ed efficacia per costruire "in casa" quella nuova cultura dell'ambiente e del territorio [...] senza le quali non si riuscirà a porre fine al sacco del Bel Paese" (De Angelis e Lanzara, 1980/a, p. 34).

Si cercherà, inoltre, di individuare le potenzialità dell'area al fine di rivalutare il turismo in questa zona e di creare delle reti turistiche che consentano un rilancio del Parco e delle sue risorse.



Fig. 2 - Lago di Marraone.

Altri siti di rilievo sono il Pratone di Monte Gennaro e Prato Favale: il primo è un vasto piano carsico conosciuto come *Anfiteatro dei Lincai* ed è considerato il cuore del Parco, anche per le numerose escursioni naturalistiche che vi effettuò nei primi anni del 1600 Federico Cesi. Da una lettera che Cesi scrisse a Galileo il 21 ottobre 1611 da un suo soggiorno a Tivoli, si legge “L’haver tutti questi bei giorni minutamente visitato et ricercato il mio Monte di Giano (Monte Gennaro) qui vicino [...] ha cagionato che sin hora non ho potuto dar risposta alle sue gratisime” (De Angelis e Lanzara, 1980/b, p. 232).

Il Prato Favale, di cui si hanno notizie da un documento del 1929, era una vasta foresta di faggi nel quale attualmente si può godere di un suggestivo scenario del pascolo brado.

Sono, infine, da segnalare i pozzi della neve, vere e proprie buche scavate anticamente nel terreno, che consentivano la conservazione e la commercializzazione del ghiaccio fino a primavera. L’area di raccolta era localizzata sul massiccio del Monte Pellicchia e, attraverso la via della neve, il ghiaccio era portato a Roma; questa attività smise di esistere solo intorno alla seconda metà dell’800.

Da un punto di vista geomorfologico l’aspetto dei Monti Lucretili è fortemente condizionato dalla storia geologico-strutturale che ha dato origine a questo gruppo montuoso. Il sistema orografico rispetta l’alli-

neamento appenninico con asse nord-sud e il territorio risulta costituito da tre corrugamenti montuosi separati da sistemi di faglie su cui sono evidenti delle incisioni di torrenti e piccoli fiumi.

Il complesso montuoso più evidente, anche per il contrasto paesaggistico con la campagna romana, è quello del Monte Gennaro che si eleva con un salto di quota di oltre 1000 metri di dislivello. La dorsale del Monte Gennaro raggiunge i 1271 metri di altezza sul Monte Zappi ed ha un prolungamento nel Monte Morra (1036 metri) e nel Monte Arcaro (944 metri). Questa parte del Parco è nettamente diversa dai numerosi rilievi della zona: il territorio aspro si può apprezzare nelle pareti a strapiombo del Monte Morra o nelle incisioni di vari fossi che si trovano su queste sommità.

La parte interna del Parco Naturale è costituita, invece, da rilievi modesti che si alternano a piani carsici e a vallecole pascolive che determinano l'aspetto caratterizzante dell'intera area protetta. Il paesaggio eterogeneo di cui abbiamo finora parlato si distacca in modo netto da quello del Monte Pellicchia (1368 metri), massima elevazione dei Monti Lucretili. La cresta arrotondata evidenzia, infatti, un paesaggio molto tranquillo che rappresenta la parte meno selvaggia del parco.

L'ultimo gruppo di monti è rappresentato dalla dorsale di Monte Pendente, all'estremità settentrionale del Parco. La Cima Casarene (1191 metri) e il Monte Castellano (1084 metri) si innalzano nell'area del parco meno frequentata a causa della posizione marginale rispetto ai centri maggiori e alle vie di comunicazione. L'intero territorio è movimentato da una rete idrografica superficiale impostata, in linea di massima, sulle faglie che fanno capo al bacino del Tevere, al bacino dell'Aniene e a quello del Turano. Particolarmente evidenti e suggestive sono le profonde valli del sistema idrografico come ad esempio l'incisione del Fosso dei Ronci nei pressi di Vicovaro.

Da un punto di vista geologico, la successione stratigrafica del gruppo dei Monti Lucretili è costituita da formazioni sedimentarie di origine marina che si sono depositate, a partire da circa 200 milioni di anni fa, nell'antico oceano chiamato Tetide. L'intera zona si trova in un punto di transizione tra la piattaforma carbonatica laziale-abruzzese e il dominio umbro-marchigiano.

Si possono riscontrare nell'area del Parco alcune forme particolari come alcuni imponenti conoidi di deiezione, causati dallo smantellamento dei calcari o alcuni depositi di travertino che possiamo trovare lungo il corso dell'Aniene e del torrente Licenza.

Nell'area del Monte Gennaro e del Monte Pellicchia è ben rappresentato il fenomeno carsico: si riconosce in modo evidente un piano carsico di limitata estensione reso impermeabile dalla formazione di suoli eluviali, in cui l'attività carsica è facilmente riconoscibile per la presenza di numerose doline e inghiottitoi. Essendo in prevalenza una zona di formazioni carbonatiche, nel territorio sono molto evidenti e diffusi esempi di fenomeni carsici, localizzati sugli affioramenti calcarei: solchi, fessurazioni dovute al crioclastismo, fori e corrosioni prodotte dalle acque che si infiltrano nelle rocce.

Gli esempi più rappresentativi del fenomeno carsico sono costituiti dai già citati Lagustelli di Percile, due piccoli bacini di forma circolare nati probabilmente da doline di crollo, resi impermeabili da sedimenti detritici di argille.

Riguardo al clima, l'intero complesso montuoso del Parco fa parte della regione climatica tirrenica ma la morfologia accidentata delle aree interne e la presenza di uno sbarramento rappresentato dal Monte Gennaro, fanno sì che coesistano microclimi molto diversi. Sono rare le precipitazioni nevose, anche se le temperature invernali minime sono frequentemente sotto lo zero¹. Le temperature estive medie vanno dai 24° C nella fascia pedemontana e i 18° C a quota 1000 e l'intera area è tenuta sotto controllo regolarmente grazie a diverse stazioni di rilevamento².

Riguardo alla vegetazione e alla fauna, il paesaggio naturale dei Monti Lucretili è particolarmente ricco. Nella parte pianeggiante è presente la tipica macchia mediterranea che convive con porzioni di territorio coltivato; sono ricorrenti in questa fascia il leccio, il mirto e l'ulivo.

Salendo di quota nella parte medio-bassa troviamo una vegetazione in cui prevalgono essenze di tipo balcanico-orientali come lo storace, la marruca, il bagarolo e il carpino. Una presenza emblematica di tutte di questa zona è quella dello *Styrax Officinalis*, del quale non si riesce a spiegare la provenienza perché si tratta di una vegetazione tipica della Grecia e dell'Asia minore: "Si è parlato molto della sua vicenda e si ritiene sia emigrata verso di noi dall'Oriente; [...] (ma) ci si può doman-

¹ Le temperature medie invernali mettono in evidenza valori medi intorno ad 8/8,5°C (Trevisan, 1980).

² All'interno del Parco troviamo 4 stazioni di rilevamento della temperatura e 10 per le precipitazioni (Trevisan, 1980).

dare se non furono invece alcune piante nostrane ad emigrare in Balcania” (Montelucci, 1980, p. 145).

Oltre i 700 metri di altezza, il paesaggio presenta estese aree boschive di castagneti, cerrete, faggete, arricchite dalla presenza di aceri e agrifogli che coprono gran parte dei versanti nord-est. Una specie tipica e molto rara che si trova all'interno del Parco è quella delle orchidee: fioriscono in primavera ed i fiori sono appariscenti e delle forme più svariate.

I Monti Lucretili ospitano, inoltre, una fauna ricca ed interessante determinata dal carattere fortemente misto della vegetazione, che ha influito sul numero delle specie presenti. Tipici dell'area sono i rapaci, in particolare l'aquila reale, lo sparviero, il falco pellegrino e il nibbio reale. Gli uccelli rapaci sono considerati indicatori di qualità ambientale in quanto si trovano al vertice delle catene alimentari e sono sensibili alle minime manomissioni causate dall'uomo; da questo si può dedurre che il comprensorio dei Lucretili gode, in linea generale, di buona salute.

Nei corsi d'acqua e nelle pozze troviamo un discreto numero di specie di anfibi come la salamandra dagli occhiali, il tritone crestato italiano e alcune specie di rane quali la rana italiana e la rana appenninica. Sono state, inoltre, identificate tredici specie di rettili alcune delle quali in via di estinzione come la testuggine.

Molto presenti sono i mammiferi quali lo scoiattolo, facilmente avvistabile, la lepre, la volpe, l'istrice e il tasso. Spesso è stata segnalata la presenza di carnivori come la donnola, la puzzola, la faina e il gatto selvatico. La presenza del lupo è saltuaria mentre il cinghiale, una volta raro, attualmente è presente in numero elevato. Va, infine, citata l'aquila reale³, maestoso e possente rapace tra quelli ancora presenti del nostro Paese.

Dopo aver analizzato le risorse naturali del Parco, è importante sottolineare come la salvaguardia della montagna secondo i principi dello sviluppo sostenibile risulta essere un compito abbastanza arduo ma, grazie alla creazione di aree naturali protette, il Lazio ha finora

³ È interamente di colore bruno scuro, con penne dorate sul capo e la femmina può avere un'apertura alare che sfiora 2,5 metri. La coppia di aquile dei Monti Lucretili è una delle quattro che si riproducono regolarmente nel Lazio ed è la più vicina a Roma. Dal 1976 al 1994 la coppia si è riprodotta con successo 12 volte, dando alla luce un piccolo per volta tranne che nel 1977 e nel 1983 quando ne sono nati due.

contribuito in modo notevole a questa opera, poiché “Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali” (Carta per un Turismo Sostenibile, punto 1).

La Regione ha, infatti, emanato, nel 1977, una propria legge-quadro in materia di istituzione di aree protette; lo spirito di questa legge è stato quello di garantire non solo la conservazione delle aree di maggiore rilevanza naturalistica o la creazione di un sistema di aree rappresentative dei diversi ecosistemi presenti sul territorio regionale, ma anche la ricerca di soluzioni al problema dello sviluppo socio-economico delle aree più interne e marginali del territorio della regione.

I Comuni che rientrano nell'area del Parco Naturale hanno avuto un andamento della popolazione altalenante.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (%)						
Comune	Provincia	1871-1931	1932-1951	1952-1971	1972-1991	Popolazione 2001
Orvinio	Rieti	-3.3	-22	-47	-33	499
Poggio Moiano	Rieti	+12.1	-11	-34.2	-18.3	2410
Scandriglia	Rieti	+29.6	-4	-28.2	-8.9	2097
Licenza	Roma	+23.8	-8	-27.1	-12	1380
Marcellina	Roma	+190.6	+41.4	+10.5	+0.2	4818
Monteflavio	Roma	+52	+12.3	+1.6	+5	1596
Montorio Romano	Roma	+56.3	+0.4	-9.5	+0.9	1847
Moricone	Roma	-6.3	+26	-32.2	+0.5	2368
Palombara Sabina	Roma	+69.3	+7	+10.5	+5.8	8726
Percile	Roma	-19	-33.4	-36	-17	371
Roccagiovine	Roma	-10	-12.6	-55.3	-0.9	246
San Polo dei Cavalieri	Roma	+58.7	-6	-18.2	+22	1816
Vicovaro	Roma	+91.2	+24	+4.1	+3.9	3819

Tab. 1 - Andamento della popolazione nei comuni del Parco. (Fonte: Censimenti della popolazione, ISTAT).

In particolare i comuni che fanno parte della provincia di Rieti, ovvero Orvinio, Poggio Moiano e Scandriglia, dagli anni '30 hanno subito un costante decremento della popolazione.

Le attività economiche più diffuse in questa zona restano ancora quelle agricole che non consentono un decollo dell'area in questione ma che, anzi, contribuiscono a mantenere un certo isolamento rispetto agli stimoli che potrebbero provenire dalla vicina Roma o dalla vicina Rieti.

Sarebbe, pertanto, utile, se non indispensabile, per i comuni che fanno parte del Parco, cercare di valorizzare le risorse messe loro a disposizione dalla natura in questa zona, dalle possibilità e dalle potenzialità turistiche e dalla grande cultura, storia e religiosità che si respira in questa area, anche perché "I parchi naturali regionali sono destinati ad incidere sui criteri di gestione del territorio assai più dei parchi nazionali esistenti nel nostro paese" (De Angelis e Lanzara, 1980/a, p. 33).

Analizzando l'area secondo i principi della geografia turistica, possiamo portare l'esempio di Miossec che ha considerato l'immagine turistica dei luoghi e ha individuato tre immagini principali:

- l'immagine globale, data dall'idea di insieme del turista di un determinato luogo, di un paese o di una regione;
- l'immagine culturale, che a volte si impone come immagine globale nel caso, ad esempio, di città come Venezia e Firenze;
- la nuova immagine che "aggiunge a quelle precedenti un approccio più industriale invocando la qualità e il conforto della ricettività e dell'animazione, sempre più importante nella vendita dei soggiorni turistici" (Lozato-Giotart, 1999, p. 19).

In questa prospettiva si propongono alcuni itinerari da svolgere sia all'interno sia nelle vicinanze del Parco. Questi itinerari costituiscono una valida alternativa agli itinerari che sono già proposti dall'ente Parco, il quale basa la sua attività turistica esclusivamente sulle risorse naturali.

Si può cercare, anche, di valutare quale sia l'impatto economico e sociale di turismo delle aree verdi, in quanto "Il turismo dovrebbe basarsi sulla diversità delle opportunità offerte dalle economie locali e dovrebbe essere completamente integrato con lo sviluppo economico locale e contribuire positivamente allo stesso" (Carta per un Turismo Sostenibile, punto 7). Per i Monti Lucretili uno degli obiettivi del turismo dovrebbe essere quello di aumentare i flussi economici e di denaro e, in questo senso, risultano importanti anche gli effetti indotti dall'attività turistica nel suo complesso. È, soprattutto, necessario valutare se gli effetti economici, considerati positivi, superano gli effetti negativi di degradazione dell'ambiente.

Lozato-Giotart individua tre effetti economici indotti che, nel caso del Parco, risultano essere molto positivi:

- 1) il prezzo dei terreni, che in alcune circostanze può aumentare favorendo la vendita, da parte dei privati, a favore di strutture turistiche o sportive;
- 2) i redditi, che possono aumentare crescendo il numero di persone che usufruiscono delle strutture della zona;
- 3) le politiche di assetto nazionali e regionali, che possono portare nuovi fondi per il mantenimento delle aree verdi.

Oltre all'effetto economico bisogna valutare anche l'impatto socio-professionale in quanto il turismo è considerato creatore di posti di lavoro. Lozato-Giotart parla di conseguenze spaziali dell'impatto socio-professionale sia a livello locale, in cui può esserci una redistribuzione geografica della popolazione dalle zone intorno al Parco alle zone interne al Parco, sia a livello regionale, in quanto le aree verdi potrebbero assorbire parte della disoccupazione presente nella zona.

Analizziamo ora quali tipi di turismo possono generare effetti economici diretti e indotti nell'area studiata, considerando che "La promozione di forme alternative di turismo che siano compatibili con i principi dello sviluppo sostenibile e il sostegno della diversificazione aiutano a garantire la sostenibilità nel medio e lungo periodo" (Carta per un Turismo Sostenibile, punto 12).

Il turismo religioso unisce nello stesso luogo diversi tipologie di turismo. Può, quindi, essere considerato in modo speciale: dalla visita ad abbazie, monasteri e chiese si passa al turismo prettamente culturale fatto di palazzi e castelli legati comunque ai grandi ordini monastici, fino ad arrivare ad un turismo enogastronomico grazie ai prodotti tipici che spesso sono realizzati dalle stesse strutture religiose. Chi visita conventi e monasteri a volte non cerca, infatti, solo un'oasi di pace o un'esperienza di spiritualità. Nei secoli i monaci hanno affinato l'arte di produrre con le erbe e i frutti dei loro orti medicine, elisir, profumi, saponi, liquori e vino, una sapienza e una manualità antica che ha preservato nei secoli ricette e conoscenze che sarebbero andate perdute.

Come sostiene Lozato-Giotart "L'inserimento del patrimonio religioso in seno le grandi regioni turistiche diviene una risorsa geografica considerevole a favore della loro utilizzazione turistica" (Lozato-Giotart, 1999, p. 79).

All'interno del Parco dei Monti Lucretili c'è un patrimonio religioso molto consistente e molto vario. L'individuazione delle potenzialità comporta, in un secondo tempo, l'identificazione di uno schema che consenta di ridisegnare il territorio del Parco, secondo "maglie" a diverso livello, sche-

ma già adottato dalla Provincia di Rieti nel “Piano Provinciale degli Interventi” del 2000. La costruzione di maglie consente di avere molta duttilità e di creare, valorizzare e riqualificare, di volta in volta, luoghi differenti a seconda delle necessità o delle esigenze. Si possono creare nuovi poli attrattivi per i turisti, oppure retrocedere o promuovere altri siti a seconda dei cambiamenti che sono avvenuti nell’area presa in considerazione.

Procedendo secondo questo schema è possibile individuare maglie di tre fasce differenti (I, II e III) a seconda dell’importanza rivestita dai siti considerati. Pertanto, nella I fascia si fanno rientrare le strutture che hanno un basso potere ricettivo, come la Chiesa di San Martino di Monteflavio e la Chiesa di San Nicola di San Polo dei Cavalieri. Altre strutture simili sono la Chiesa dell’Assunta di Scandriglia, la Chiesa dell’Annunziata presso Palombara Sabina, la Parrocchiale di Stazzano, a sud di Moricone, la Chiesa di Santa Lucia di San Polo dei Cavalieri, inserita all’interno dell’antico *castrum Sancti Paoli*, la Chiesa di San Nicola e Santa Maria dei Raccomandati a Orvinio, la Chiesa di Santa Lucia di Percile e, infine, la Chiesa di San Rocco a San Polo dei Cavalieri.

Nella II fascia si possono includere le strutture a medio potere ricettivo; alcuni esempi sono dati dalla Chiesa di San Biagio di Palombara Sabina⁴, dalla Chiesa di Santa Maria della Vittoria di Percile⁵, da Santa Maria delle Grazie⁶, la chiesa più antica di Vicovaro. Oltre a queste meritano di essere inserite in questa fascia a Moricone la Parrocchiale dell’Assunta⁷, a

⁴ L’orientamento della chiesa è stato invertito nel 1854, e al suo interno possiamo vedere una tavola, del *Redentore*, del XIV secolo derivata dall’immagine del Sancta Sanctorum al Laterano. San Biagio era un martire orientale che, secondo la leggenda, appariva in sonno alle popolazioni che stavano per essere vittime di invasioni e le avvisava dell’imminente pericolo.

⁵ Questa costruzione porta l’impronta di due epoche: quella romana, con alcuni capitelli dorici e la pavimentazione in piccoli mattoni di epoca di Traiano, e quella romanica, appunto del XII secolo, in particolare nella facciata con finestra circolare. Ma la bellezza della chiesa sta tutta nel portale, in parte trafugato, che fu realizzato con pezzi di trabeazione in pietra di epoca romana, corrispondente allo stesso modello di Villa Adriana di Tivoli.

⁶ Era già nominata nel 1233 dai frati minori conventuali che vi risiedevano. San Francesco d’Assisi era morto da poco e gli storici dell’ordine ritengono che i frati si siano insediati presso questa chiesa per volontà dello stesso Santo, di passaggio per Vicovaro nell’anno 1222 quando compì il pellegrinaggio ai monasteri di Subiaco.

⁷ Al suo interno è possibile ammirare una *Pala dell’Assunta* di Corrado Giaquinto e una tela cinquecentesca della *Madonna del Rosario*. La chiesa, voluta dal principe Marcantonio Borghese a cui fu venduto il feudo di Moricone nel 1619, è perfettamente inserita nel tessuto urbano, insieme al Monastero delle Clarisse, fondato nel XVIII secolo, e al Convento dei Padri Passionisti costruiti nella stessa area.

Monteflavio la Chiesa di Maria SS. Assunta, a Vicovaro il Tempietto di San Giacomo⁸ (fig. 3) e, infine, la Chiesa di San Nicola di Bari⁹ nel centro storico di Roccagiovine, che fu costruita “su quello che rimaneva di una villa in *opus reticulatum*, le cui strutture, ancora oggi visibili, costituirono la fondazione del nuovo edificio” (Broccoli, 1980, p. 356).



Fig. 3 - *Tempietto di San Giacomo.*

⁸ Iniziato intorno al 1440 per volontà di Giovanni Antonio Orsini, principe della città, doveva avere la funzione di tomba di famiglia. Le continue interruzioni durante la fase di costruzione dovute a contrasti familiari, provocarono una sovrapposizione di stili diversi nell'architettura e nelle sculture della facciata; proprio la perfetta fusione dei due stili e l'inserimento nel contesto urbanistico danno all'edificio un grande pregio architettonico.

⁹ Questa chiesa è collegata al Santuario della Madonna dei Ronci situato nella stessa località: a San Nicola è, infatti, conservato un dipinto della *Vergine* commissionato da un membro della famiglia Orsini che volle esprimere la sua gratitudine dopo aver avuto un'apparizione mostruosa ed essersene liberato solamente invocando il nome di Maria.

Nella III fascia, infine, rientrano le strutture con alto potere ricettivo quali la Chiesa di San Giovanni in Argentella¹⁰ (fig. 4) che di certo “risulta costruita con materiale di reimpiego proveniente da una villa romana localizzata in un fondo distante dalla chiesa circa 300 metri” (Reggiani e Verzulli, 1980, p. 331) e il Santuario della Madonna dei Ronci sul Monte Follettoso¹¹ nel comune di Roccagiovine, situato all’incrocio di importanti vie di comunicazione naturali, infatti “la presenza di un santuario alla confluenza di più valli è fatto comune, non solo al cristianesimo, ma alla topografia religiosa in generale” (Broccoli, 1980, p. 361). Ultimo esempio di struttura di III fascia è Santa Maria in Monte Dominici (fig. 5) nel comune di Marcellina¹², così importante che “possiede (nel 1153-54) già un rilevante complesso di beni e dipendenze costituito da un patrimonio fondiario ad esso contiguo e da 14 chiese” (Amore e Delogu, 1980, p. 377).

¹⁰ Posta in una valle ricca di ciliegi, faceva parte di un’abbazia fondata dai monaci basiliani e successivamente di un Monastero Benedettino di cui sono ancora visibili resti. La potenza della chiesa era data anche dalla sua ubicazione, lungo una delle principali direttrici della transumanza, che le conferiva una funzione di scambio e vendita dei prodotti forniti dagli animali che erano spostati stagionalmente dalle zone di pianura a quelle di montagna e viceversa. Inoltre, le numerose sorgenti di acqua presenti nel territorio circostante danno motivo di pensare che il toponimo Argentella derivi proprio dalla presenza di queste fonti sorgive. Risulta, infatti, da una tradizione locale, che a queste acque venivano attribuite qualità terapeutiche e che le popolazioni dell’area vi si bagnassero il giorno di San Giovanni Battista.

¹¹ Alcune antiche leggende sostengono che il nome della montagna derivi dagli spiriti folletti che un tempo abitavano la zona, dopo la distruzione del santuario della dea Vacuna, divinità di origine Sabina che proteggeva i raccolti e le attività agricole. Sulle pendici occidentali del monte si trovano i resti appartenenti a questo santuario che viene ricordato in alcuni documenti del XIII e XIV secolo. A questo stesso periodo rimandano anche le caratteristiche architettoniche delle strutture ancora visibili tra cui il bel portale d’ingresso. Secondo la leggenda tra questi ruderi sembra ancora oggi possibile incontrare misteriosi folletti.

¹² Il paese trae le sue origini da una divisione territoriale e amministrativa del comune di San Polo dei Cavalieri ed il primo nucleo insediativo si sviluppò grazie alla funzione aggregante offerta da questa piccola chiesa rurale, eretta sulle costruzioni di una villa romana in una posizione strategica, in quanto era la porta d’accesso alla montagna. Il monastero annesso era controllato dalla famiglia dei Crescenzi ma papa Gregorio VII trasferì questi possedimenti sotto il controllo dell’Abbazia di San Paolo Fuori le Mura. La chiesa di Santa Maria riporta notevoli esempi di pittura medievale e la sua struttura presenta rifacimenti quattrocenteschi e settecenteschi.



Fig. 4 - *San Giovanni in Argentella.*

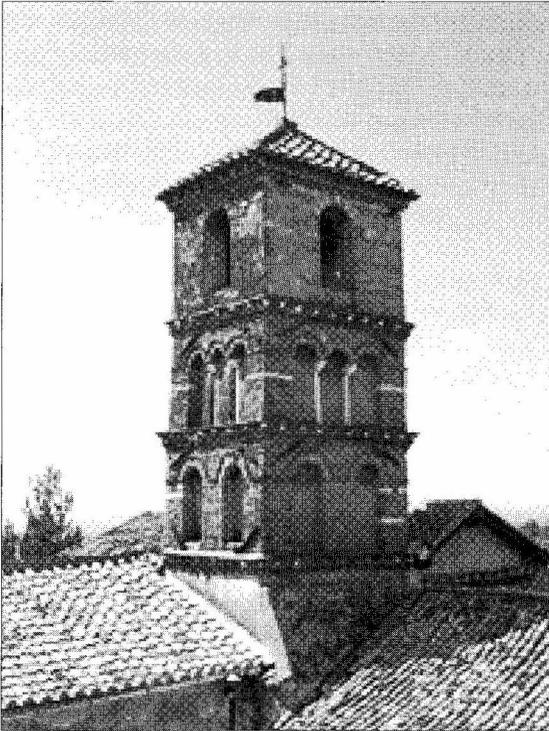


Fig. 5 - *Santa Maria in Monte Dominici.*

Rimanendo nell'ambito del turismo religioso merita un accenno un fenomeno che ha avuto, negli ultimi anni, profondi riflessi territoriali.

Si sta sviluppando, infatti, la tendenza a utilizzare vecchie strutture religiose per l'accoglienza di turisti o pellegrini. Sono innumerevoli le ville ecclesiastiche sparse in tutta Italia e negli anni passati erano usate spesso come case per esercizi spirituali o come collegi, oppure erano tenute semplicemente a disposizione delle diocesi e degli ordini religiosi per allestirvi convegni, vacanze o settimane di spiritualità. In particolare nel 2000, anno giubilare, molte case gestite da ordini religiosi, in particolare femminili, sono state completamente ristrutturate per offrire, oltre a un'atmosfera spirituale di pace e tranquillità, anche servizi all'avanguardia e, soprattutto, per accogliere l'enorme massa di pellegrini del Giubileo. Oggi il loro uso per fini ecclesiastici si è ridotto e molte di esse sono state riconvertite in veri e propri alberghi a tre o quattro stelle, con il vantaggio di essere situate in luoghi molto suggestivi, spesso nei centri storici oppure nei parchi e nelle aree protette. I benefici causati da queste strutture al territorio circostante sono notevoli in quanto, prima di tutto, hanno provocato una sistemazione di luoghi abbandonati, lasciati in disuso o disabitati, e in secondo luogo, in quanto hanno provocato quegli effetti economici indotti citati in precedenza, soprattutto riguardo all'aumento dell'occupazione dell'area.

Le strutture che si trovano strettamente all'interno del Parco dei Monti Lucretili sono solo due, mentre altre si trovano nei suoi dintorni. La prima si trova a San Polo dei Cavalieri e si chiama Oasi San Giovanni Battista. Situata a 650 metri di altitudine, è incastonata in uno scenario incantevole per tutti gli amanti della natura montana e si offre come punto di partenza per fare passeggiate ed escursioni. È diretta dalle suore di San Giovanni Battista e al suo interno, oltre all'accoglienza, si svolgono esercizi e ritiri spirituali e incontri di formazione e preghiera. È aperta tutto l'anno ed ospita singoli, gruppi e famiglie in oltre 130 posti letto.

La seconda struttura si trova invece a Vicovaro e si chiama Oasi Francescana San Cosimato, gestita da frati minori, anch'essa aperta tutto l'anno e pronta ad ospitare singoli, gruppi e famiglie. Con oltre 60 posti letto questo edificio offre anche diversi servizi: una chiesa, un parco giochi per bambini, due saloni e un grande parco per attività all'aperto. Si svolgono nella zona anche alcune importanti festività come la Madonna del Carmine il 16 luglio, il Perdono di Assisi il 2 agosto e si festeggia San Francesco il 4 ottobre.

Altra forma di turismo che può avere influssi positivi nel territorio in cui si attua è quella del turismo sportivo, anche se l'impatto geografico di luoghi di competizione sportiva risulta essere ancora basso. Lo sport risul-

ta essere invece importante e può “giocare un vero ruolo turistico solo se integrato in spazi di tempo libero già conosciuti” (Lozato-Giotart, 1999, p. 81), come può avvenire all’interno o nelle vicinanze delle aree protette.

In tutta l’area del Parco dei Monti Lucretili sono numerosi gli sport da praticare. In particolare ci sono molti maneggi che offrono la possibilità di fare passeggiate a cavallo grazie alle quali si può scoprire la bellezza del parco. Altri sport praticati possono essere il tiro con l’arco o il golf¹³.

Può anche essere divertente utilizzare la mountain bike in numerosi sentieri e praticare il free climbing, ad esempio sul Monte Morra, alle cui falde vi sono dei cartelli con alcune indicazioni per chi si accinge all’arrampicata.

In ogni caso il Parco fornisce anche numerose carte con cui orientarsi e dà numerose informazioni sui percorsi proposti, indicando il grado di difficoltà, il tempo di percorrenza medio e i dislivelli che si devono affrontare.

Si può fare un trekking molto suggestivo e non troppo impegnativo partendo da Monteflavio e salendo sul Monte Pellicchia, mentre per persone già esperte è il tragitto che porta sul Monte Gennaro, partendo da Marcellina.

In bicicletta si può effettuare un itinerario piuttosto impegnativo, dato il dislivello di oltre 1000 metri, che va da Vicovaro alla sella tra Colle Cima Coppi e Colle Lazzo di Cesare per proseguire poi per Monteflavio, Moricone e Montorio Romano.

La possibilità di costruire maglie a seconda delle strutture o del tipo di turismo applicato alla zona considerata, consente, in un secondo tempo, di raggiungere un grado più elevato di complessità facendo interagire il turismo religioso e sportivo con il turismo enogastronomico. Questo consentirà di individuare alcuni itinerari turistici che consentano di passare da maglie a reti più complesse. La complessità qui considerata è data dalla costruzione di itinerari turistici pluritematici, che permettano sempre una certa flessibilità e adattabilità. L’area dei Monti Lucretili consente di effettuare un turismo gastronomico di alto livello: il prodotto tipico di questa zona è l’olio extravergine di oliva che vanta una tradizione millenaria in quanto se ne parlava già nel I secolo a.C. Rinomata questa area anche per le ciliegie, le famose *cerase*, e per il vino.

Nel comune di Licenza si continua, inoltre, la tradizione dei prodotti a base di farro, cereale prediletto dagli antichi romani. Altri prodotti tipici sono i frutti di bosco, i funghi e molti formaggi caserecci.

¹³ In tutta l’area è possibile fare escursioni seguendo i percorsi già individuati dal Parco o liberamente alla scoperta degli angoli più nascosti della zona (Cfr. www.parks.it).

I prodotti della gastronomia locale si possono gustare nelle numerose sagre che si svolgono durante tutto l'anno, in abbinamento alle feste e processioni che ci fanno conoscere usi e costumi lontani nel tempo che cercano di essere tramandati di generazione in generazione. La trasmissione dei canti, dei racconti orali e degli scritti hanno, infatti, consentito, attraverso queste feste, di conservare un immenso patrimonio di conoscenze e di storia del territorio, considerando che "Il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale, il rispetto e il sostegno della loro identità, cultura e dei loro interessi devono sempre avere un ruolo centrale nella formulazione delle strategie turistiche" (Carta per un Turismo Sostenibile, punto 3).

Sono molte le sagre gastronomiche nella zona: a Moricone e Vicovaro sono tipiche la bruschetta e l'olio d'oliva, a Licenza, nel mese di marzo, c'è la sagra della polenta, chiamata *rencocciata*, e distribuita gratuitamente nelle strade, a Marcellina ad aprile si svolge la rassegna nazionale dell'olio extravergine di oliva, mentre a Palombara Sabina, nei primi quindici giorni di giugno, si svolge la sagra delle cerase accompagnata da una mostra dell'olio d'oliva¹⁴. La sagra della pagnotta vicovarese (terza domenica di settembre) si festeggia a Palombara Sabina e altrettanto tipica è la sagra della ciambella, il primo sabato di settembre, che si svolge nella frazione di Civitella (Licenza). Anche a Roccagiovine la terza domenica di ottobre c'è la sagra della castagna che dal mattino prevede una giornata ecologica all'interno del parco¹⁵. Verso la fine dell'anno si segnalano altre due manifestazioni: a Licenza la sagra della *sagne 'e farre*, la terza domenica di novembre, in cui si fa onore alle lasagne di farro, un saporito primo piatto di pasta a base di farina di farro e condita solo con una salsa al peperoncino. Infine, la seconda domenica di dicembre, a Percile si svolge la sagra della *ramiccia*, tipico piatto di giorni di festa, che è simile ad una fettuccina tagliata però sottilissima e condita con sugo di castrato.

Non vanno dimenticate, inoltre, le tradizioni popolari che sono ancora vive nei piccoli paesi che fanno parte dell'area del Parco: ad

¹⁴ La domenica pomeriggio si allestisce una festa che vanta almeno secolo di vita con carri allegorici con le più fantasiose composizioni di ciliegie che si conclude con la premiazione del carro più bello.

¹⁵ Si aprono successivamente di stand gastronomici per un pranzo all'aperto e nel pomeriggio iniziano la cottura e la distribuzione gratuita di caldarroste accompagnata da esibizioni di cori e della banda musicale del paese.

esempio nel mese di gennaio a Vicovaro si celebrano i Vespri¹⁶ e a San Polo dei Cavalieri si svolge la festa di Sant'Antonio Abate¹⁷. In estate a Palombara Sabina si svolge la processione della Madonna della Neve¹⁸ che risale al 1500 e ricorda la devozione religiosa legata al commercio del ghiaccio della città¹⁹. Il 15 agosto sempre a Palombara Sabina si svolge la cerimonia dell'Inchinata, e a Percile, a settembre, si svolge la festa principale del paese dedicata al Santo Nome di Maria in cui l'immagine della Madonna viene portata in processione su una macchina dorata²⁰.

Un ultimo tipo di turismo va al di fuori degli schemi consueti e prevede la visita a luoghi che sono tradizionalmente esclusi dai circuiti e dagli itinerari turistici convenzionali. Nell'area del Parco sono molte le località isolate che offrono un patrimonio artistico, religioso e culturale incalcolabile e danno un'idea di come fosse organizzato il territorio nei secoli passati.

Anche questi siti possono essere divisi in diverse fasce a seconda del grado e del potere ricettivo che offrono. Nella fascia più bassa possono essere inserite nei pressi di Orvinio, in località Vallebuona, i resti di un castello e della Chiesa di Santa Maria²¹ (fig. 6), vicino Monteflavio, lungo la strada per

¹⁶ Nei tempi passati dalle montagne scendevano le mandrie di cavalli, buoi, pecore, capre e maiali che sfilavano sotto il portico della chiesa per ricevere la benedizione.

¹⁷ Sant'Antonio è il patrono di San Polo dei Cavalieri e il suo culto si diffuse nel '300 portando alla creazione del borgo in cui venivano ricoverate e guarite le frequenti epidemie di herpes. Questo era curato con il grasso dei maiali e da qui prese il nome di fuoco di Sant'Antonio.

¹⁸ La Chiesa della Madonna della Neve fu "incorporata nel costruendo Convento di San Francesco nel 1459" (Sciarretta, 1980, p. 346).

¹⁹ Fin quando non sono state sviluppate tecniche per la fabbricazione del ghiaccio Roma veniva rifornita di ghiaccio naturale grazie alla neve pressata e conservata in buche, che veniva poi trasportata nella capitale attraverso la cosiddetta via della neve.

²⁰ In questa occasione, spettacoli pirotecnici e spettacoli musicali con una solenne processione accompagnano il lancio di un pallone aerostatico. La mongolfiera è costruita interamente di carta ed è alimentata con fuoco che gli permette di levarsi in volo. Per costruire questo pallone occorrono circa 120 fogli di carta che bisogna incollare foglio per foglio fino a formare la struttura completa del pallone che viene decorata, successivamente e a mano, con una grande M in onore del nome della vergine Maria. Ai lati vengono applicate 18 fiaccole che, quando il pallone è in volo, viste da sotto formano una grande stella.

²¹ La Chiesa fu costruita nel 600. Del castello, del XIII secolo, rimangono i resti della cinta muraria e nei pressi esiste ancora la piccola chiesa rurale di San Giovanni, di proprietà privata e non visitabile.



Fig. 6 - *Santa Maria in Vallebuona.*

Moricone è possibile visitare la cappella di Santa Bonosa, nei pressi di Palombara Sabina sono da non perdere il Castello di Castiglione, inserito in un castrum medievale, e sul Monte Gennaro, circondato dagli ulivi, i ruderi del convento di San Nicola. Altre strutture che possono rientrare in questa fascia sono la Chiesa di Sant'Antonio Abate, di origine paleocristiana, lungo la via Valeria, vicino Licenza e nel comune di San Polo dei Cavalieri si può visitare sul Monte Morra, un insediamento a 1036 metri s.l.m. che risale alla fine dell'Età del Bronzo inizi prima Età del Ferro, costituito da una triplice cinta muraria in blocchi di calcare tra i quali si riconoscono opere di terrazzamento per la posa in piano di capanne di cui rimangono tracce nel perimetro. Vicino Percile, infine, il Castello di Pedra Demone, in località Colle Cima Coppi, splendida costruzione dell'XI secolo già sede del monastero di Santa Maria (X secolo) e a Roccagiovine si può visitare la Chiesa rurale di Santa Maria delle Case, in località Santa Maria risalente al XIII secolo.

Nella fascia più alta possiamo, invece, inserire la Chiesa di San Sepolcro, nei pressi di Licenza chiesa rurale con annesso un convento, la cui ubicazione "è assai importante per la ricostruzione dell'esatto percorso dell'antica Tiburtina Valeria" (Corbo, 1980, p. 427), sparse sul Monte Morra, in località Scarpellata, si notano le dighe di sbarramento delle acque del fosso della Scarpellata realizzate in età tardo-repubblicana per l'alimentazione idrica del fondovalle e, a Sant'Angelo sul Morra, un insediamento monastico del XII secolo «legato al più complesso fenomeno della diffusione del monachesimo cosiddetto "rupestre"» (Broccoli, 1980, p. 365). Infine, meri-

ta certamente una visita il Convento di San Cosimato²², in posizione isolata vicino Vicovaro, su una rupe a strapiombo sul fiume Aniene, che fu costruito sui resti di una villa romana le cui fondamenta sono ancora ben visibili.

L'intera area del Parco Naturale dei Monti Lucretili è in grado di fornire un patrimonio molto vario e ricco per svolgere attività turistiche di generi diversi. Inserendo poi questo patrimonio in un database e costruendo un GIS, è possibile creare maglie e reti turistiche che, grazie ad un aggiornamento continuo, possono offrire una panoramica generale dell'area studiata, consentendo di correggere, modificare o intensificare i potenziali flussi turistici nelle zone proposte e contribuendo alla pianificazione del turismo per gli anni a seguire.

Si può quindi affermare che la montagna, in questo caso, rappresenti una vera e propria risorsa, anzi forse l'unica risorsa in grado di produrre effetti economici che possano migliorare la situazione dei comuni facenti parte del parco. Il mezzo utilizzato per questa trasformazione positiva è il turismo, ma è necessario che questo turismo sia, in primo luogo, sostenibile, seguendo i principi della "Carta per un Turismo Sostenibile" ratificata a Lanzarote nel 1995, e in secondo luogo, nuovo e sostenuto.

Nuovo, in quanto per attirare persone e attivare i già citati effetti economici indotti bisogna uscire dagli schemi consueti del turismo di massa in cui si visitano solo i luoghi delle guide. Alle risorse naturali del Parco si può affiancare un itinerario religioso o alternare una manifestazione culturale ad un'escursione in bicicletta.

Sostenuto perché, trovandoci comunque all'interno di un'area protetta, è necessario rispettare alcune semplici regole che favoriscano la salvaguardia, il rispetto e la conservazione dell'ambiente naturale. Comportarsi in modo adeguato nelle aree verdi consentirà al turista di portare con sé uno splendido ricordo e delle immagini e dei paesaggi suggestivi, ma gli permetterà anche di tramandare alle generazioni future un patrimonio inestimabile che deve essere aiutato a migliorare e deve essere conservato come risorsa.

²² Immerso tra pini e cipressi sorse nel luogo scelto da alcuni anacoreti come rifugio di meditazione e preghiera. Furono gli Orsini a conferirgli l'aspetto attuale prima che vi si insediassero i francescani nel 1668. Particolarmente interessanti sono le grotte cosiddette di San Benedetto e dei Santi che offrono uno spettacolo naturale di grande misticismo; le grotte sono situate a tre livelli e scavate sulla parete rocciosa composta da banchi di travertino a precipizio sull'Aniene, luogo prediletto degli eremiti dove anche lo stesso Benedetto visse per due anni. Vicino al convento sono rimasti anche gli antichi cunicoli degli acquedotti romani Marcio e Claudio che furono scavati nella roccia e che in questa zona attraversavano l'Aniene su di un grandioso ponte di cui restano alcuni ruderi.

BIBLIOGRAFIA

- AMORE O. e DELOGU P., *Insediamenti medievali alle falde dei Lucretili*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.
- ARDITO S., *A piedi nel Lazio*, Roma, Edizioni Iter, 1984.
- BROCCOLI U., *Il territorio dei Monti Lucretili nell'alto e nel pieno medioevo*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.
- Carta per un Turismo Sostenibile*, Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, Lanzarote, 1995.
- CORBO A.M., *Vicovaro: vicende politiche, legislazione statutaria, arte e archeologia*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.
- DE ANGELIS G. e LANZARA P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980/a.
- DE ANGELIS G. e LANZARA P., *L'esplorazione naturalistica dei Monti Lucretili tra XVI e XVIII secolo*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980/b.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, Nis, 1990.
- ISTAT, *Censimenti della popolazione*, anni vari.
- LOZATO-GIOTART J.P., *Geografia del turismo*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- MONTELUCCI G., *Note sulla vegetazione dei Monti Lucretili*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.
- MUSCARÀ C. e MUSCARÀ FREGONESE M., *Gli spazi dell'altrove: geografia del turismo*, Bologna, Patron, 1995.
- PROVINCIA DI ROMA, *Di verde in verde – Itinerari turistici nella Provincia di Roma all'insegna della natura e dello sport*, Roma, Quasar, 1999.
- PROVINCIA DI ROMA, *Viaggio in Provincia*, Roma, Palombi Editore, 1999.

- REGGIANI A.M. e VERZULLI C., *La tutela dei beni archeologici dei Monti Lucretili*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.
- REGIONE LAZIO, *I parchi e le riserve naturali del Lazio*, Roma, Quasar, 1998.
- SCIARRETTA F., *Il Monte Gennaro in età classica*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.
- TABET D. et alii, *La montagna del Lazio*, Roma, Officina Edizioni, 1988.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Lazio*, Milano, TCI, 1981.
- TREVISAN V., *Tipologie climatiche dei Monti Lucretili*, in De Angelis G. e Lanzara P. (a cura di), *Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, Roma, C.N.R., 1980.

SITI INTERNET CONSULTATI:

www.parks.it

www.montilucretili.it